

Rossella D'Ugo e Ira Vannini

PraDISI

La valutazione formativa
delle Prassi Didattiche
dell'Insegnante di Scuola dell'Infanzia:
osservare per riprogettare



R I C E R C H E
S P E R I M E N T A L I

Serie diretta da Benedetto Vertecchi

FrancoAngeli

Informazioni per il lettore

Questo file PDF è una versione gratuita di sole 20 pagine ed è leggibile con



La versione completa dell'e-book (a pagamento) è leggibile con Adobe Digital Editions. Per tutte le informazioni sulle condizioni dei nostri e-book (con quali dispositivi leggerli e quali funzioni sono consentite) consulta [cliccando qui](#) le nostre F.A.Q.



Ricerche sperimentali

Collana diretta da Benedetto Vertecchi

Comitato scientifico internazionale: Rosalind Duhs (University College London), Colette Dufresne-Tassé (Université de Montréal), Yves Jeanneret (Université Paris-Sorbonne), Emma Nardi (Università Roma Tre), Michele Pellerey (Università Pontificia Salesiana), Clara Tornar (Università Roma Tre), Benedetto Vertecchi (Università Roma Tre), Chris Whetton (National Foundation for Educational Research, UK).

La collana ha lo scopo di promuovere lo sviluppo della conoscenza sperimentale sull'educazione accogliendo contributi di riflessione e ricerca che si inseriscano tra i temi più attuali nel confronto internazionale.

Serie Monografie

Accoglie contributi d'insieme relativi ad aree della ricerca nelle quali gli autori siano particolarmente impegnati.

Serie Didattica museale (diretta da Emma Nardi)

Contiene contributi relativi a studi e ricerche nel campo della didattica museale e della mediazione culturale nei musei. Particolare attenzione è dedicata all'analisi delle caratteristiche del pubblico e alla valutazione della ricaduta educativa delle visite museali.

Serie Strumenti

Lo sviluppo della ricerca sperimentale richiede la disponibilità di riferimenti metodologici sui quali uniformare le diverse fasi di avanzamento dei progetti. Questa sezione della collana *Ricerche sperimentali* si propone di offrire gli elementi di una cultura metodologica generalmente accreditata.

Serie Studi montessoriani (diretta da Clara Tornar)

Questa serie è dedicata all'approfondimento di temi attinenti la pedagogia montessoriana nella varietà e ricchezza degli aspetti storici, teorici e metodologici che la contraddistinguono. Sono anche proposte opere di Maria Montessori di non agevole reperibilità.

Serie Progetti e ricerche

I volumi di questa serie si caratterizzano per il doppio frontespizio, uno nel *recto*, uno nel *verso*, il primo in italiano, l'altro in inglese. L'intenzione è di promuovere la diffusione oltre lo spazio linguistico italiano delle proposte e dei risultati derivanti dall'impegno nella ricerca sperimentale.

I testi pubblicati nella collana sono stati sottoposti a procedimento di revisione ISI-like. Eventuali eccezioni sono diversamente segnalate.

I lettori che desiderano informarsi sui libri e le riviste da noi pubblicati possono consultare il nostro sito Internet: *www.francoangeli.it* e iscriversi nella home page al servizio “Informatemi” per ricevere via e-mail le segnalazioni delle novità.

Rossella D'Ugo e Ira Vannini

PraDISI

La valutazione formativa
delle Prassi Didattiche
dell'Insegnante di Scuola dell'Infanzia:
osservare per riprogettare

FrancoAngeli

Ira Vannini è professore associato presso il Dipartimento di Scienze dell'Educazione "G.M. Bertin" dell'Università di Bologna, insegna Pedagogia sperimentale e Teorie e metodi di progettazione e valutazione principalmente nei corsi di laurea per la formazione iniziale degli insegnanti. Si occupa di analisi degli atteggiamenti e delle motivazioni degli insegnanti, progettazione curricolare nella scuola e nella formazione professionale, monitoraggio di sperimentazioni didattiche, valutazione intesa sia in un'ottica di *assessment*, sia nella prospettiva dell'*educational evaluation*. Tra le sue pubblicazioni si segnala *La Qualità nella didattica*, Erickson, Trento, 2009 e *Come cambia la cultura degli insegnanti. Metodi per la ricerca empirica in educazione*, FrancoAngeli, Milano, 2012.

Rossella D'Ugo è dottore di ricerca in Pedagogia e attualmente assegnista di ricerca presso il Dipartimento di Scienze dell'Uomo dell'Università degli Studi di Urbino Carlo Bo, dove insegna Docimologia e Pedagogia sperimentale per il Corso di laurea in Scienze della Formazione Primaria. La sua ricerca è orientata prevalentemente allo studio di metodologie e strumenti di valutazione ed autovalutazione per la qualità dei contesti scolastici ed extrascolastici. Tra le sue pubblicazioni si segnala *La qualità della scuola dell'infanzia. La scala di valutazione PraDISI*, FrancoAngeli, Milano, 2013.

Istruzioni per accedere agli allegati multimediali

Per accedere agli **allegati multimediali on line** relativi al volume, è sufficiente aprire la home page del sito ufficiale della casa editrice FrancoAngeli (www.francoangeli.it), cliccare sullo spazio **Biblioteca Multimediale**, individuare nell'elenco apposito il volume, selezionare l'allegato e seguire le richieste di registrazione che appariranno.

È indispensabile accedere alle suddette procedure con il libro acquistato a disposizione.

Copyright © 2015 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy

L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sul diritto d'autore. L'Utente nel momento in cui effettua il download dell'opera accetta tutte le condizioni qui sotto previste. All'Utente è concessa una licenza d'uso dell'opera secondo quanto così specificato:

*A Eugenia Lodini,
per tutte le volte che ci ha invitate a riflettere e a riprogettare*

Indice

Ringraziamenti	pag.	11
Introduzione al volume	»	13
1. Valutare la qualità della didattica nella scuola dell'infanzia: le ragioni dello strumento PraDISI	»	17
1.1. Quale valutazione per le prassi didattiche?	»	17
1.2. Intenzionalità pedagogico-didattiche del PraDISI	»	19
1.3. La professionalità docente nel PraDISI	»	21
1.4. La qualità come principio regolatore del PraDISI	»	23
2. La qualità delle prassi didattiche secondo il PraDISI	»	28
2.1. Formare la professionalità dell'insegnante a partire dall'analisi dei processi didattici	»	28
2.2. Un'idea di <i>buona</i> didattica nella scuola dell'infanzia	»	30
2.2.1. Il PraDISI: prassi didattiche di qualità nei contesti 3-6 anni	»	32
2.3. Il PraDISI e i suoi indicatori di qualità della didattica	»	35
2.3.1. Questioni di validità	»	35
2.3.2. La struttura della scala PraDISI. Le aree di interesse osservabili	»	38
2.4. Il PraDISI per la <i>valutazione formativa</i> : fasi essenziali per un suo corretto utilizzo	»	46
3. Il PraDISI e le Indicazioni Nazionali per il Curricolo (2012): valutare per progettare	»	50
3.1. Indicazioni Nazionali per il Curricolo e competenze: il monitoraggio del PraDISI	»	50

3.2. Il curriculum della scuola dell'infanzia	pag.	51
3.3. Le IPC 2012: traguardi di competenza e azioni didattiche	»	53
3.4. Valutare e ri-progettare per una pedagogia del curriculum	»	59
4. Il PraDISI: caratteristiche metrologiche e procedure osservative	»	63
4.1. Una premessa sulla metodologia dell'osservazione sistematica in ambito educativo	»	63
4.1.1. Procedure di osservazione sistematica	»	66
4.1.2. Le fasi dell'osservazione sistematica non partecipante	»	67
4.2. Le procedure di raccolta dei dati con il PraDISI	»	70
4.2.1. Il PraDISI, istruzioni per l'uso	»	70
4.2.2. Breve nota aggiuntiva sulla lettura dei dati	»	74
4.3. Il PraDISI: quale affidabilità?	»	74
4.3.1. Prima somministrazione di prova nelle scuole dell'infanzia comunali di Bologna	»	75
4.3.2. Seconda somministrazione di prova nelle scuole dell'infanzia di quattro contesti nazionali	»	79
5. Per non concludere... il PraDISI per la formazione in servizio nella scuola dell'infanzia	»	83
5.1. Il PraDISI come contributo alla professionalità didattica degli insegnanti di scuola dell'infanzia	»	83
5.2. Per una nuova metodologia nella restituzione e della riflessione	»	86
5.3. Le schede tecniche	»	88
<i>I valori della mia professione</i>	»	88
<i>Scheda di percorso</i>	»	90
<i>Triade</i>	»	96
<i>Le competenze che mi rappresentano...</i>	»	97
<i>Analisi dei punti forti e deboli e delle possibilità future (Swot)</i>	»	98
6. EasyPraDISI: uno strumento a supporto dell'elaborazione delle osservazioni, di Alex Zanon	»	99
6.1. Che cos'è EasyPraDISI	»	99
6.1.1. Cosa può fare EasyPraDISI	»	99
6.1.2. Requisiti di sistema e attivazione delle Macro	»	100
6.1.2.1. Attivazione delle macro in Excel 2007	»	100

6.2.1.2. Attivazione delle macro in Excel 2010 e 2013	pag.	101
6.2.1.3. Verifica delle impostazioni di protezione	»	102
6.2. Usare EasyPraDISI	»	104
6.2.1. Gestire le osservazioni	»	104
6.2.1.1. Inserire una nuova osservazione	»	104
6.2.1.2. Eliminare una o più osservazioni	»	106
6.2.1.3. Filtrare le osservazioni	»	106
6.2.2. Analizzare i dati	»	108
6.2.2.1. Unità di Analisi	»	109
6.2.2.2. Livello di analisi	»	111
6.2.2.3. Confronto auto/etero valutazioni	»	111
6.2.2.4. Confronto longitudinale	»	112
6.2.3. Leggere il Report	»	112
6.2.3.1. Il profilo grafico	»	112
6.2.3.2. La tabella dati	»	115
6.2.5. Esportare il Report	»	116
6.2.6. Esportare/Importare set di osservazioni	»	117
6.2.6.1. Esportare un set di osservazioni	»	118
6.2.6.2. Importare un set di osservazioni	»	118

Appendice

1. Indicazioni per la somministrazione del PraDISI	»	123
2. Il PraDISI (2015)	»	124
3. Scheda di registrazione dei punteggi	»	150
4. Esempio Schede compilate per due insegnanti di sezione	»	151
5. Scheda per la valutazione criteriiale del PraDISI	»	153

Riferimenti bibliografici	»	155
----------------------------------	---	-----

Ringraziamenti

A tutti gli Attori che, a vario titolo, hanno contribuito alla costruzione della scala PraDISI: il Coordinamento Pedagogico del Comune di Bologna (Paola Vassuri e Gabriele Ventura, in primis); ai pedagogisti dei Quartieri San Donato e Porto della città di Bologna (Paola Aloisi, Corrado Bosello, Claudia Morisi); a tutte le e gli insegnanti delle scuole dell'infanzia comunali dei quartieri San Donato e Porto della città di Bologna; ad Aurina, Marzia e Viviana e allo staff di osservatori/osservati (insegnanti esperte, collaboratori, laureande) che negli anni scolastici dal 2011 al 2014 hanno contribuito alla messa a punto dello strumento; ai colleghi esperti delle varie Università italiane che hanno riletto la prima bozza dello strumento, permettendone la revisione per la prima pubblicazione; al professor Benedetto Vertecchi per la rilettura *formativa* che ha fatto di tutto il volume, che ci ha permesso di analizzare e ricostruire le principali intenzionalità di questo lavoro...

... e infine, più in particolare, a tutte le e gli insegnanti che – in Emilia Romagna, nelle Marche, nel Lazio e in Puglia – hanno partecipato ai percorsi di ricerca-formazione di questi anni e ci hanno comunicato la loro voglia di mettersi in gioco, l'impegno a riflettere e continuare a costruire la propria, preziosissima, professionalità:

Grazie!

Rossella e Ira

Introduzione al volume

Il volume¹ presenta la Scala PraDISI (Prassi Didattiche dell’Insegnante della Scuola dell’Infanzia italiana), uno strumento per l’osservazione e la valutazione formativa delle prassi didattiche delle maestre e dei maestri dei contesti tre-sei anni.

Nata da una ricerca condotta dalle autrici nell’ambito di una collaborazione tra il Dipartimento di Scienze dell’Educazione “G.M. Bertin” dell’Alma Mater Studiorum Università di Bologna e il Coordinamento Pedagogico dello stesso Comune bolognese, la Scala si concentra sulle prassi dell’insegnante che, messe in atto all’interno delle varie situazioni didattiche quotidiane, favoriscono e sostengono lo sviluppo delle competenze del bambino e della bambina: *quali saperi e strategie mette in campo l’insegnante in sezione per gestire i processi di insegnamento-apprendimento e promuovere in modo equo una buona padronanza di abilità fondamentali per tutti gli allievi della scuola dell’infanzia italiana?*

Le ipotesi di ricerca che hanno condotto alla definizione dello strumento PraDISI e che vengono discusse nel volume partono da due importanti convinzioni di fondo:

- un’idea di scuola dell’infanzia che, nella sua peculiarità irrinunciabile di luogo educativo che accoglie i bambini e le bambine dai tre ai sei anni, sa organizzare contesti e attività utili ad accompagnare i piccoli sulla strada delle competenze, senza alcuna anticipazione o cosiddetta “pre-scolarizzazione”. Nella specificità dei suoi stili educativi e delle sue metodologie didattiche, a tale scuola è attribuita la responsabilità di sostenere *tutti* i bambini nel cammino verso la costruzione di buone com-

1. Il Volume è stato progettato e discusso in ogni sua parte da entrambe le autrici; in particolare i capitoli 1, 3 e i paragrafi 5.2 e 5.3 sono stati scritti da Rossella D’Ugo, mentre i capitoli 2, 4 e il paragrafo 5.1 sono stati scritti da Ira Vannini.

- petenze di base, di osservare e rispettare le specificità e i tempi di apprendimento di ogni allievo e di “non lasciare indietro nessuno”;
- un’idea di professionalità dell’insegnante che agisce entro tale scuola con intenzionalità didattica e competenza metodologica, capace di riflettere criticamente sulle proprie scelte, di analizzarle attraverso il confronto e di ri-progettarle entro contesti di collegialità. Si tratta di un insegnante che sa riconoscere l’utilità della valutazione formativa in quanto occasione di crescita della propria professionalità e della qualità della propria scuola.

La Scala PraDISI e il suo utilizzo entro un approccio di *valutazione formativa della professionalità docente* mirano dunque ad offrire un contributo entro queste due convinzioni e prospettive di innovazione della scuola, concentrando l’attenzione dell’osservatore su un elemento centrale nella scuola dell’infanzia: le prassi della didattica in sezione.

La qualità delle prassi didattiche dell’insegnante, tuttavia, rappresenta di per sé una variabile molto complessa, necessariamente intersecata ad altre variabili, a specifici elementi che concorrono insieme a delineare la qualità più complessiva di ogni specifica scuola.

Per questi motivi, il PraDISI viene qui proposto come *mezzo* per attivare processi di analisi critica su *uno* degli elementi della qualità di una scuola: le procedure didattiche che si vanno realizzando in classe. Si tratta sì di un elemento portante, ma che, se concepito in maniera isolata, diviene leggibile solo come aspetto di qualità procedurale e sincronico. Al fine di una riflessione critica sulle esigenze e le potenzialità di innovazione della scuola, esso richiede di essere inserito in una cornice più complessiva, che chiama in causa un costrutto ideologico di qualità dell’educazione scolastica più ampio, che qui vogliamo intendere in senso bloomiano: la capacità della didattica di adeguarsi al meglio alle molteplici e differenziate esigenze dei soggetti che apprendono, allo scopo di aumentare al massimo la padronanza delle competenze diminuendo la variabilità dei risultati fra i bambini.

Tale idea di qualità educativa non può che essere, per noi, lo sfondo entro il quale muoversi, per leggere i dati procedurali sulla didattica che il PraDISI può offrire all’interno di un’autentica prospettiva culturale diacronica, capace di dare senso alle prassi dell’insegnante laddove sia chiara la funzione sociale democratica della nostra scuola, e già della scuola dell’infanzia. Quella cioè di offrire, ai piccoli e futuri cittadini, reali opportunità di acquisizione di validi apprendimenti diminuendo al contempo gli svantaggi sociali.

In questo senso abbiamo pensato il PraDISI, come uno dei possibili strumenti utili ad accompagnare e sostenere la professionalità degli insegnanti entro contesti scolastici dove si agisce in una direzione tempora-

le prospettive, costruendo democraticamente le competenze dei bambini e contribuendo, insieme agli altri ordini di scuola, al cammino che li porterà verso competenze più adulte.

Tale cammino deve essere inoltre caratterizzato da un'attenzione ad ampio spettro sulla complessità di ogni singola scuola che decida di intraprendere processi di analisi critica e miglioramento. All'interno di ognuno di questi contesti non possono infatti mancare alcuni punti cardine:

- la condivisione – fra tutti gli attori coinvolti – della necessaria coerenza tra i macro-obiettivi del processo di osservazione e valutazione della didattica e le finalità educative più ampie dell'istituto scolastico;
- la consapevolezza di dover connettere il processo di valutazione della didattica ad azioni di ri-progettazione e miglioramento, in particolare per quanto concerne il sostegno e la promozione dello sviluppo professionale dei propri insegnanti;
- l'impegno costante verso la costruzione del cambiamento e dell'innovazione da parte dei dirigenti e/o dei pedagogisti e la messa in campo di risorse umane e materiali sufficienti;
- la disponibilità ad analizzare i molteplici indicatori di qualità della didattica sapendoli leggere in maniera diacronica e mettendoli al contempo in relazione con altre variabili di contesto, di ingresso e di uscita;
- la messa in campo di azioni e strategie politiche e organizzative affinché i risultati del processo valutativo possano portare ad una tangibile ricaduta sull'attività quotidiana degli insegnanti e un loro pieno coinvolgimento nelle decisioni che ne deriveranno.

In questo panorama più generale, la Scala PraDISI si caratterizza come strumento valutativo (e dunque normativo) con una *sua idea di qualità* più specifica, un orizzonte possibile di miglioramento della didattica verso il quale si propone, parallelamente, di accompagnare gli insegnanti, senza alcuna pretesa di assolutizzazione dei propri indicatori di qualità in termini di “standard”, bensì lasciando costantemente aperta la possibilità della discussione e del confronto con i diretti interessati, gli insegnanti stessi. Ed è proprio per questo che l'ipotesi, prima, la costruzione, poi, della Scala PraDISI sono state caratterizzate principalmente dalla necessità di esplicitare l'idea di *qualità didattica* cui lo strumento fa riferimento e di mettere in trasparenza i procedimenti che hanno condotto le autrici a declinare i singoli indicatori.

Già dal capitolo primo, *Valutare la qualità della didattica nella scuola dell'infanzia: il perché dello strumento PraDISI*, si prendono infatti in esame le domande e i motivi che hanno condotto alla costruzione della Scala, presentando, da un lato, le sue intenzionalità pedagogico-didattiche e definendo, dall'altro, alcuni costrutti propri dell'architettura del PraDISI: 1. una

valutazione che è rivolta al “fare didattico” degli insegnanti; 2. una nuova *professionalità docente* che diventa obiettivo trasversale del PraDISI; 3. una *qualità* che è da intendersi come principio regolatore del PraDISI.

Nel secondo capitolo, *La qualità delle prassi didattiche secondo il PraDISI: uno strumento per osservare, valutare e formare la professionalità nella scuola dell'infanzia*, viene definito il costrutto di qualità che orienta lo strumento, giustificandolo attraverso i riferimenti del dibattito internazionale che hanno aiutato a delineare i “diversi modi di intendere la didattica” in vista dei diversi tipi di apprendimento. L'idea di qualità del PraDISI viene poi declinata nei suoi specifici indicatori e viene così presentata la struttura di base della Scala.

Il terzo capitolo, *Il PraDISI e le Indicazioni Nazionali per il Curricolo (2012): valutare per progettare*, è dedicato al ruolo che gioca il PraDISI nella riprogettazione della didattica degli insegnanti. A partire dalla definizione dei costrutti di *competenza* e di *curricolo*, il capitolo dedica un'ampia trattazione alla declinazione delle direzioni pedagogico-didattiche dei cinque campi d'esperienza definiti nelle Indicazioni Nazionali per il Curricolo 2012 e dei rispettivi traguardi di competenza, unendo a questa analisi la proposta di quelle che potrebbero essere proprio le azioni degli insegnanti corrispondenti (quelle stesse che sono definite nei diversi item dello strumento PraDISI).

Il quarto capitolo, *Il PraDISI: caratteristiche metrologiche e procedure osservative*, si addentra invece negli aspetti “di funzionamento sul campo” della Scala PraDISI. A partire da una premessa metodologica sulle specifiche caratteristiche e le fasi dell'osservazione sistematica, vengono analizzate le procedure d'uso del PraDISI. Attraverso i risultati dei *try out* dello strumento, vengono poi presentate e discusse le sue caratteristiche di affidabilità, i suoi punti di forza e i suoi punti di debolezza.

Infine, il quinto capitolo, *Per non concludere... il PraDISI per la formazione in servizio nella scuola dell'infanzia*, riflette sulle caratteristiche specificamente “formative” dello strumento e offre una rinnovata rassegna di proposte metodologiche relative alle fasi di *restituzione* dei dati e di *riflessione* sui dati. Per ogni fase (prima, durante, dopo la restituzione), vengono presentati degli strumenti che gli insegnanti potranno usare in etero- o in auto- valutazione.

Chiude il volume un'appendice contenente lo strumento PraDISI e le sue “istruzioni per l'uso”. Unitamente ad esso, viene proposto un semplice software per l'analisi dei dati, che ci auguriamo possa essere utile a insegnanti, pedagogisti e dirigenti per sostenere le fasi di lettura e discussione dei dati osservativi stessi durante i momenti di restituzione, riflessione e riprogettazione della didattica.

1. Valutare la qualità della didattica nella scuola dell'infanzia: le ragioni dello strumento PraDISI

1.1. Quale valutazione per le prassi didattiche?

La valutazione delle prassi didattiche degli insegnanti è un'operazione di difficile attuazione. Per molto tempo l'insegnante e il relativo insegnamento sono stati, infatti, valutati solo in base alle ricadute che determinavano sull'apprendimento dei propri studenti. Questo modo di procedere, fondato prettamente su una teoria che postula una relazione di causa ed effetto tra fattori di *processo* e fattori di *prodotto* – cioè, si valuta l'insegnamento solo sulla base del risultato che gli studenti ottengono – soffre, però, di una grave insufficienza epistemologica (Fenstermacher, Richardson, 2005): si giudica l'adeguatezza di un comportamento professionale rispetto ad un dato modello, ma il modello stesso non viene mai messo in discussione, anzi, legittima l'atto del valutare (Erdas, 1991, p. 86). La necessità, quella che è propria anche dell'ipotesi PraDISI, è allora quella di «allargare le basi empiriche del giudizio (non solo i *risultati* d'insegnamento, ma anche il *comportamento* degli insegnanti e le *esperienze* degli alunni)» (*op. cit.*, p. 87). Senza una adeguata riflessione su queste tre fonti – prima singolarmente una ad una e poi valutandone le correlazione – infatti, i *risultati* ottenuti dagli allievi, il *comportamento* di chi insegna (nel senso per noi di prassi didattiche) e le *esperienze* di chi apprende, sarebbe molto difficile comprendere come deve e dovrebbe agire l'insegnante nelle molteplici situazioni didattiche.

Una valutazione di questo tipo, allora, deve procedere al pari di una vera e propria teoria critica: deve offrirci conoscenze e proposte, ma queste ultime devono essere di quel genere «che permette a chi le riceve di sapere in quali condizioni esse possono essere falsificate ed in quali confermate» (*Ibidem*, p. 90). Così come una teoria, infatti, il “modello” che presiede un determinato tipo di valutazione deve essere costantemente sottoposto ad una realistica verifica empirica, al fine di non rimanere ancorati soltanto ad

una teoria che permanga sotto forma di utopia. In questo senso, il disegno valutativo che fa da sfondo al PraDISI prova a porsi come una teoria critica che è valida, da un lato, solo se confermata da una accurata dimensione empirica e, dall'altro lato, solo se «gli agenti a cui è indirizzata sono liberamente in accordo con essa» (*Ibidem*, p. 90). Nel nostro caso gli insegnanti e le loro prassi didattiche.

La valutazione promossa dal PraDISI, allora, vuole innescare un processo di riconoscimento della identità dell'insegnante, perché chi è direttamente coinvolto dalla valutazione non si limita a prendere atto di un punteggio o di un livello di qualità, ma li «reintegra in un processo di riconoscimento della propria personalità, a partire proprio dall'immagine che gliene forniscono gli altri» (Barbier, 1989, p. 184). E questo vale tanto più se chi è direttamente coinvolto, proprio come l'insegnante e il suo insegnamento, ha una posizione professionale che dovrebbe essere caratterizzata da una certa autonomia nella condotta della propria attività. Gli insegnanti infatti – pur nella complessità del dibattito che ormai da due secoli analizza la questione della professione docente (*cf.* Hargreaves, 2000) – dovrebbero godere e ambire ad un'identità da professionisti e non di semplici funzionari. Purtroppo, però, il sistema scolastico, in particolare, e la società tutta, in generale, non sono sempre stati in grado di riconoscere questa loro identità, relegandoli spesso a ruoli anche al di sotto di semplici funzionari. Sottoporli, allora, ad una seria e rigorosa valutazione sembra poter offrire la possibilità, da un lato, di promuovere negli insegnanti un cambiamento e una nuova consapevolezza del loro ruolo e, dall'altro lato, di innescare nella società una nuova considerazione di questa categoria così importante per lo sviluppo dei nostri figli e dei cittadini di domani.

Analizzare l'insegnamento, presenta, però, alcuni rischi: per prima cosa, infatti, il ricercatore si interroga prevalentemente in merito al “che cosa fa” l'insegnante, rischiando di perdere di vista, invece, le sue specifiche caratteristiche; in secondo luogo, indagando seppur con estremo rigore quanto ci si propone, vi è talvolta il rischio di perdere di vista il *contesto* nel quale si è immersi proprio durante l'indagine; e, infine, mirando soltanto all'indagine degli aspetti cognitivi e metodologici dell'intervento educativo dell'insegnante, vi è il rischio di neutralizzare, seppur inconsapevolmente, le sue variabili personali (Erdsas, 1991, pp. 24-25). La stessa scala PraDISI rischia certamente di cadere negli stessi errori interpretativi, ma la soluzione, l'unica, sembra essere quella di una onestà intellettuale tale da esplicitare a monte della ricerca e della valutazione scelte chiare e precise di quanto si intenda davvero indagare. Per questo motivo, il PraDISI prova a fondare un ipotetico (quanto aperto) *modello di competenze dell'insegnante*: i suoi item, infatti, si delineano come vere e proprie direzioni possibili

li dell'agire dell'insegnante. Non solo. Le variabili che sono al suo interno contemplate hanno sempre una caratterizzazione teorica e sono guidate da precisi criteri¹.

1.2. Intenzionalità pedagogico-didattiche del PraDISI

Il PraDISI, così come emerge da quanto sostenuto nel paragrafo precedente, ha per principale oggetto d'interesse e di indagine l'*insegnante* e il suo *fare didattico*. Un fare didattico che sia promotore di una scuola dell'infanzia di qualità dove non solo si lavori per promuovere lo sviluppo relazionale dei bambini, ma non di meno ci si concentri sullo *sviluppo cognitivo* di tutti i bambini, nessuno escluso, dando centralità ad ognuno di loro.

La principale intenzionalità pedagogico-didattica dello strumento appare quindi indirizzata ad un miglioramento delle prassi educative e didattiche degli insegnanti di scuola dell'infanzia, al fine di garantire a tutti i bambini lo sviluppo multidimensionale delle loro competenze, in un clima sociale di rispetto e di valorizzazione del singolo e del gruppo.

Non solo. La principale direzione intenzionale del PraDISI è proprio quella di affrancare gli individui (nel nostro caso gli insegnanti), dotandoli di apparati metodologici forti, così da rendere loro possibile sciogliere nuovi problemi ed escogitare nuove procedure a seconda delle molteplici situazioni didattiche nelle quali si troveranno coinvolti di volta in volta (Dewey, 1929).

Attraverso l'osservazione delle prassi dell'insegnante che lo strumento propone, il PraDISI prova a farsi garante anche di due strategie didattiche ben definite quali l'*individualizzazione* e la *personalizzazione* (Baldacci, 2002a, pp. 132-133)², così da promuovere, da un lato l'uguaglianza delle opportunità formative di tutti gli allievi e, dall'altro lato, la valorizzazione delle potenzialità individuali.

1. Si sottolinea che lo strumento PraDISI è stato costruito a partire da un'attenta analisi: 1) dei documenti ministeriali dedicati alla scuola dell'infanzia, 2) delle principali teorie a sostegno dello sviluppo dell'apprendimento dei bambini tra i tre e i sei anni. Per una dettagliata panoramica, si rimanda al volume D'Ugo R. (2013), *La qualità della didattica nella scuola dell'infanzia. La scala di valutazione PraDISI*, FrancoAngeli, Milano, cap. 1.

2. Intendiamo con *individualizzazione* "quella famiglia di strategie didattiche il cui scopo è quello di garantire a tutti gli allievi il raggiungimento delle competenze fondamentali del curriculum, attraverso una diversificazione dei percorsi di insegnamento", mentre con il termine *personalizzazione* "quella famiglia di strategie didattiche la cui finalità è quella di assicurare ad ogni allievo una propria forma di eccellenza cognitiva, attraverso possibilità elettive di coltivare le proprie potenzialità intellettive", Baldacci M. (2002), *Una scuola a misura d'alunno. Qualità dell'istruzione e successo formativo*, Utet, Torino.